

Caro Editore,

la tua proposta, di ristampare dopo piú di quindici anni *Vizio di forma*, mi rattrista e mi rallegra insieme. Come possono esistere insieme due stati d'animo cosí contraddittori? Cercherò di spiegarlo a te ed a me stesso.

Mi rattrista perché si tratta di racconti legati ad un tempo piú triste dell'attuale, per l'Italia, per il mondo, ed anche per me: legati ad una visione apocalittica, rinunciataria, disfattista, la stessa che aveva ispirato il *Medioevo prossimo venturo* di Roberto Vacca. Ora, il Medioevo non è venuto: nulla è crollato, e ci sono invece timidi segni di un assetto mondiale fondato, se non sul rispetto reciproco, almeno sul reciproco timore. A dispetto degli spaventosi arsenali dormienti, la paura di una «Dissipatio Humani Generis» (Morselli), a torto o a ragione, si è soggettivamente attenuata. Come stiano oggettivamente le cose, non lo sa nessuno.

Mi rallegra perché rivive cosí il piú trascurato dei miei libri, il solo che non è stato tradotto, che non ha vinto premi, e che i critici hanno accettato a collo torto, accusandolo appunto di non essere abbastanza catastrofico. Se lo rileggo oggi, accanto a parecchie ingenuità ed errori di prospettiva, ci trovo qualcosa di buono. I bambini sintetici sono una realtà, anche se l'ombelico ce l'hanno. Sulla luna ci siamo andati, e la terra vista di lassú deve proprio assomigliare a quella che io ho descritta; peccato che i Se-

leniti non esistano, né siano mai esistiti. Gli aiuti ai paesi del terzo mondo incontrano spesso il destino che ho delineato nella doppietta *Recuenco*. Col dilagare del terziario, i «lumini rossi» sono aumentati di numero, ed è addirittura apparsa sui giornali, nel 1981, la notizia di un sensore mensile identico a quello che io avevo descritto. Siamo ancora lontani da una realizzazione del racconto *A fin di bene*, ma («così s'osserva in me lo contrappasso») dopo alcune esitazioni la Sip ha assegnato alla mia seconda casa un numero telefonico che è l'esatto anagramma del mio di Torino.

Quanto a *Ottima è l'acqua*, poco dopo la sua pubblicazione lo «Scientific American» ha riportato la notizia, di fonte sovietica, di una «poliacqua» viscosa e tossica, simile per molti versi a quella da me anticipata: per fortuna di tutti, le esperienze relative si sono dimostrate non riproducibili e tutto è finito in fumo. Mi lusinga il pensiero che questa mia lugubre invenzione abbia avuto un effetto retroattivo ed apotropaico. Si rassicuri quindi il lettore: l'acqua, magari inquinata, non diverrà mai viscosa, e tutti i mari conserveranno le loro onde.

PRIMO LEVI

Torino, gennaio 1987.